

Quel film di Clooney parla di ieri e di oggi

di **Serena D'Arbela**

America anni '50. Clima politico inquietante. In questo film-documento di George Clooney riviviamo il fenomeno del "maccartismo", ricostruito attraverso immagini, dialoghi e citazioni calzanti. La famigerata "caccia alle streghe", scatenata in piena guerra fredda dal sen. Joseph Mc Carthy mirava, come è noto, a scovare comunisti in ogni angolo del Paese e nelle istituzioni. Sospettati a priori di connivenza con l'Unione Sovietica, perseguitati in nome di un falso, insidioso "patriottismo", accusati senza prove, molti cittadini colpevoli solo di aver partecipato ad un meeting sindacale, o di avere simpatie di sinistra, furono trascinati davanti alla Commissione per le attività antiamericane, presieduta dallo stesso Mc Carthy, persero il lavoro, la reputazione. Alcuni giunsero a togliersi la vita. L'anticomunismo selvaggio del senatore del Wisconsin fece vittime tra registi, sceneggiatori, intellettuali ed altre persone. Ma non tutti negli USA si arresero all'attacco di isterismo politico e alla paura di emarginazione. Edward Murrow, a cui è dedicato il film, celebre giornalista radiofonico e poi televisivo, fu con i suoi interventi mediatici sulla rete CBS uno di questi oppositori, in nome dei diritti civili americani. La sua battaglia lucida e decisa sul piccolo schermo, in 187 ore di diretta

■ Una immagine del film.



restò leggendaria. I suoi inviti a resistere e a non avere paura contribuirono alla sconfitta di Mc Carthy e alla sua defenestrazione. Nel film non si poteva trovare migliore interprete di David Strathairn per riprodurre il rigore professionale, la concentrazione e la chiarezza espositiva del personaggio, il suo stile di comunicazione tagliente ed oggettivo che offre al pubblico solo prove e fatti. Per calarsi nei panni di Murrow, egli ha soprattutto studiato il suo volto davanti alle telecamere. Questa presenza filmica trascinate è valsa all'attore la coppa Volpi per la migliore interpretazione maschile, all'ultimo Festival del cinema di Venezia. Del resto egli "sentì" la sua parte, anche perché crede alla funzione sociale della tv e del cinema.

Altro merito dell'opera è la scelta del materiale reale d'epoca, che dà all'azione un ritmo scattante e motivi di attualità. Infatti l'impresa di Murrow, negli anni duri del maccartismo, fa parte della storia del giornalismo americano, ma nello stesso tempo evoca lo stato delle libertà nell'America di oggi. Non si può non cogliere delle analogie di fronte alle regole liberticide instaurate da Bush dopo l'11 settembre, agli oscuramenti di notizie sulla guerra in Iraq, al Patriot Act, al carcere di Guantanamo.

Il film più in generale rinvia alle responsabilità dell'informazione, nel trasmettere la verità degli eventi e nell'essere tramite di riflessione e di educazione per il pubblico. Rifiuta perciò una tv fonte di falsificazioni e di fatua distrazione di massa.

«Cosa ce ne facciamo di una "scatola vuota" con dei fili?», dice Murrow. L'argomento riguarda da vicino – e tanto – anche i media italiani e ciò aumenta l'interesse dei commenti del film. Cosa resta della verità degli avvenimenti del mondo, dopo filtri e manomissioni, di quella verità che dovrebbe portare lo spettatore a una critica consapevole? Il fine stesso dell'informazione risulta vanificato, anche indirettamente, dalle versioni pubblicitarie, propagandistiche, dal dilagare del cattivo gusto. L'effetto diseducativo sulle giovani generazioni e sul grande pubblico, a lungo martellati dalla



video-spazzatura è paragonabile a quello di un diserbante che brucia il terreno coltivabile.

Tornando alle sequenze, osserviamo che questo film-verità non esce dalle pareti degli studi televisivi della CBS, eppure si espande virtualmente nei fatti citati e documentati sul video, per milioni di spettatori.

È questa la sua forza: tutti possono prendere visione delle riunioni del comitato Mc Carthy, delle persone interrogate, senza l'aggiunta di pleorici discorsi. La puntata di replica del fanatico senatore, invitato da Murrow a un'autodifesa, lo condanna, completa la messa in luce delle sue illegalità. Gli argomenti del "cacciatore di streghe" sono anticonstituzionali, inattendibili e inconsistente la solita accusa di comunismo ai danni di Murrow.

Nel frattempo le immagini ci mostrano anche l'atmosfera all'interno della CBS, le preoccupazioni del proprietario Bill Paley e del direttore della rete Fred Friendly (interpretato da Clooney). Il budget futuro è in pericolo per l'intreccio inevitabile tra spot e politica. Che faranno i loro finanziatori, industriali dell'alluminio? Prendiamo atto della forza del ricatto sempre incombente su una tv anticonformista.

Edward però ricorda all'amico Fred l'impostazione culturale, presa di comune accordo fin dall'inizio della loro collaborazione: produzioni originali, ardite, interviste in diretta, radiografie dal vivo dei problemi del Paese. Il programma *See-it-now* (vedilo subito) rispetta questa linea di impegno, è un'ondata di attualità che inchioda l'offensiva antidemocratica del comitato Mc Carthy, come dimostrano i fotogrammi degli interrogatori dei malcapitati cittadini, divenuti "nemici della patria" sulla base di ambigue testimonianze.

Al gruppo dei colleghi Murrow si rivolge per essere uniti nella battaglia.

Bisogna suscitare l'appoggio della grande stampa, dare il via ad una campagna in difesa dei diritti civili garantiti dalla Costituzione americana. Non si può essere isolati se non si vuole essere travolti. Si tratta di una scelta difficile ed egli si rende conto dei problemi personali: chi non se la sente può rinunciare. Ma la posta in gioco è la libertà di tutti. Anch'egli rischia la carriera, le sorti stesse dell'emittente. Dopo la ri-

unione, qualcuno diserta ma i più restano.

Più tardi il parco sorriso, sul volto severo di Strathairn e i festeggiamenti in redazione segnano il lieto fine. I giornali più importanti si sono schierati contro Mc Carthy e contro di lui si pronuncia lo stesso presidente degli USA, Eisenhower. La nota, ironica battuta con cui Murrow si congeda ogni sera dal pubblico – "*Good night and good luck*" (Buona notte e buona fortuna) – questa volta ha avuto buon esito per l'America: il senatore è deposto, finisce sotto inchiesta, deve rispondere di abuso di fondi e di potere. Così anche Paley può tirare un sospiro di sollievo.

Per George Clooney la scelta del filone cinematografico "civile" è vincente. Lo hanno guidato i suoi idoli di ragazzo, Robert Kennedy, Luther King e appunto lo stesso Ed. Perché, da buon *liberal*, ama rifarsi alle tradizioni democratiche familiari, all'esempio del padre, giornalista televisivo, per cui Murrow fu un modello. «Siete voi a vedere la politica nel mio film» – avrebbe detto il regista, a Venezia. È impossibile non vederla. Non dimentichiamo quel triste periodo passato dal popolo americano. Nello stesso tempo ci inquieta il presente. Anche in Italia ci servono esempi di coraggio, di etica professionale e di una tv che spinga a "pensare". ■



■ Clooney (a sinistra) al Festival di Venezia.